

BUR ragazzi
Rizzoli

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli
Prima edizione Bur ragazzi maggio 2016

Pubblicato per la prima volta nel 1991.

ISBN 978-88-17-08625-7

*L*a storia di Aznif è la storia di una persona leggera, che abitava in una casa più leggera dell'aria, e in una città più leggera dell'acqua che si chiama Amsterdam e che è un po' magica, come la vita di Aznif. Non molto tempo fa, infatti, in una notte senza stelle, incontrai uno spettro in cima a un ponte, che mi confidò un bellissimo segreto: i mattoni di Amsterdam sono di seta e la malta che li tiene assieme è di zucchero filato, per questo galleggia. Pare inoltre che sia stata costruita più di cinquecento anni fa da un angelo di passaggio che aveva deciso di smettere di fumare, e aveva un diavolo per capello. Può anche darsi che quello spettro fosse un burlone, però qualcosa di vero ci dev'essere; ad ogni modo lo troverete nel bel mezzo della storia, dove non ce l'ho certo messo io: ci si è infilato da solo e non sono riuscito a trattenerlo nemmeno per una manica, anche perché gli spettri non hanno maniche.

A. M.



UNO

C'era una volta un principe che viveva in una bolla di sapone. Nella bolla di sapone c'erano un letto, un lampadario di cristallo, un frigorifero per la lattuga e i ravanelli, un fornello e una boccetta d'olio.

La boccetta d'olio non serviva per condire la lattuga ma per tenere ben oliati i cardini della porta, che era di sapone come ogni altra cosa.

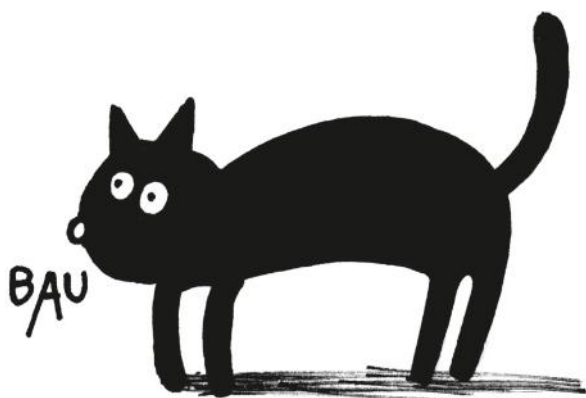
Avrete notato che nella bolla di sapone non c'era un lavandino: il principe, infatti, non aveva alcun motivo per lavarsi, prima di tutto perché era un principe, e poi perché in una bolla di sapone c'è un grande odore di pulito.

La bolla di sapone se ne andava in qua e in là, sulle ali del vento, che sono trasparenti e sottili e arrivano dappertutto.



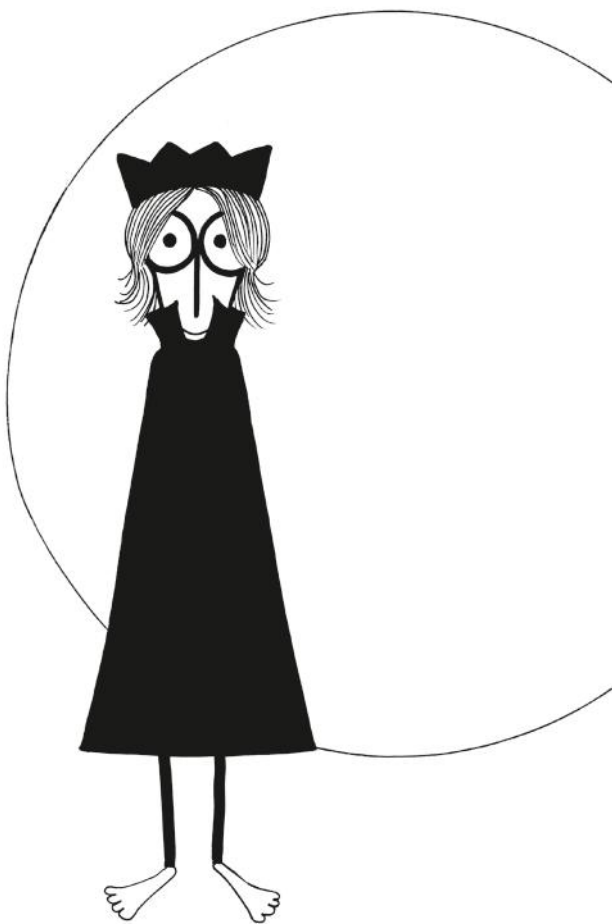
Un bel giorno di primavera la bolla di sapone andò a finire in una via di Amsterdam, e il principe si accorse subito di essere atterrato in una *città dove le cose sono un poco più* strane che altrove, perché un topo fece *miao*, un gatto fece *bau*, e un cane diede una leccata alla bolla e se ne andò starnutendo bollicine.

«Una strana città» disse il principe, che aprì il frigorifero e si mangiò un ravanello.



Spalancò la porticina della bolla che fece *clac*,
e uscì.

“Devo ricordarmi di dare l’olio ai cardini”
pensò il principe, che aveva spesso di questi
pensieri trasparenti e insaponati.



DUE

Ad Amsterdam, che non per caso viene chiamata la Venezia del Nord, tutte le cose sono innumerevoli: non si contano i comignoli e i canali, né i sorrisi o gli animali. Ma ci sono due cose che sono un po' più innumerevoli di tutte le altre: i ponti e i piedi.

I ponti servono per passare sopra i canali senza bagnarsi i piedi, e i piedi... i piedi si sa a cosa servono.

Il principe aveva la faccia tonda e sorridente, gli occhi blu, un mantello giallo e i piedi scalzi... e dovette passare sopra diciotto ponti prima di arrivare da un ciabattino.

Non appena il ciabattino, che era vecchio e panciuto, lo vide, gli disse: «Principe, non sta bene che un principe vada in giro scalzo.»

«E voi come lo sapete che sono un principe?» fece il principe.

«Perché siete tutto puzzolente di sapone, signore» disse il ciabattino, e chiese: «Come vi chiamate?»

«Aznif» rispose il principe.

«Io Rodolfo» disse il ciabattino, e tirò fuori di tasca uno stuzzicadenti.

«Hai i denti sporchi?» chiese Aznif.

«Mi serve per misurarvi i piedi, vi farò un paio di zoccoli di palissandro,¹ adatti a un

¹ Il palissandro è un legno pregiato che veniva importato dalla Guyana olandese.